

Forlì

Cronaca

«Danni da cimice asiatica, aiuti per 63 milioni»

Ferrini, vicepresidente provinciale Coldiretti: «Sono da spalmare in tre anni. Bisogna investire nella ricerca per individuare antagonisti dell'insetto»

Arrivano dallo Stato gli aiuti per gli agricoltori dell'Emilia-Romagna che hanno visto lo scorso anno i propri raccolti danneggiati dalla cimice asiatica con perdite complessive di oltre 112 milioni di euro. Sui 110 milioni di euro complessivi, alla nostra regione ne sono stati assegnati oltre 63 milioni, più del 57% delle perdite dichiarate.

Andrea Ferrini, vicepresidente di Coldiretti provinciale: 63 milioni sono sufficienti?

«Bisogna precisare che sono da spalmare in tre anni, 2020-2021 e 2022 e già così la torta si assottiglia. La cimice asiatica ha provocato danni importanti, con focolai in territori quali le province di Ravenna e Ferrara, ma anche la nostra provincia ne è stata interessata, in particolare la zona nord».

La stima dei danni subiti è terminata?

«No, perché la cimice interessa anche cachi e kiwi che mettiamo in questo periodo in tavola. Non ha danneggiato solo la frutta estiva. Abbiamo chiesto alle aziende di continuare a segnalarci casi, così da avere un quadro definitivo a fine novembre, con la chiusura dell'anno agricolo. Dunque avremo dati più precisi solo tra qualche settimana».

Sono sufficienti gli aiuti economici per difendersi dalla cimice asiatica?

«Servono. Dalla cimice ci si può difendere anche in maniera attiva, per esempio installando reti



Andrea Ferrini, vicepresidente di Coldiretti provinciale

ant insetto. A questo proposito andrebbe aumentata la quota, parlo di stanziamenti a fondo perduto, da destinare alle aziende che decidono di farlo. Molto importante è l'attività di ricerca, che nel nostro territorio sviluppiamo a Cesena. Bisogna investire su chi fa ricerca per individuare antagonisti della cimice».

Cosa intende con antagonisti?

«Ci sono quelli naturali, come la vespa samurai. Altri ancora, che stanno studiando a Cesena, possono essere saponi o eventualmente prodotti chimici, la cui applicazione ovviamente prevede il rispetto di determinate regole».

La più danneggiata da questo insetto - che ricordiamo fa cadere i frutti a terra, danneg-

giando pure quelli che restano sulla pianta - è stata la produzione estiva?

«Albicocche, pesche, mele e pere sono quelle che hanno risentito di più della cimice asiatica. Quest'anno le gelate tardive hanno abbattuto la prima generazione della cimice, che dunque ha potuto svilupparsi solo nei mesi successivi».

Quando si presentò la prima volta questo parassita nel nostro territorio?

«Le prime segnalazioni, coi primi casi in Emilia, risalgono a 6-7 anni fa. Poi, visti gli inverni miti che abbiamo da tempo, la sua presenza è aumentata nelle nostre campagne. Si tratta, lo ricordo, di un insetto che proviene dall'Asia, non è nostro».

I.b.

Meldola

Irst, ecco l'incubatore di globuli bianchi

Il macchinario vale 200mila euro ed è stato donato dallo Ior. Permette di potenziare i linfociti, potente arma contro i tumori

L'Istituto oncologico romagnolo ha donato all'Irst il CliniMac Prodigy, apparecchiatura fondamentale per la manipolazione e l'ingegnerizzazione automatizzata delle cellule del sistema immunitario, base delle terapie CAR-T. Il macchinario ha un valore di 200mila euro. Grazie alle terapie CAR-T, oncologia ed ematologia, spiegano dall'Istituto Tumori di Meldola, «stanno scrivendo una nuova pagina nella lotta contro i tumori. Un approccio che sta cambiando lo scenario della medicina personalizzata». Il Prodigy è un sofisticatissimo incubatore che permette, lavorando in totale sterilità, «non solo di separare, ma di espandere e conservare la vitalità dei linfociti ossia i globuli bianchi responsabili della difesa del nostro organismo dagli attacchi esterni e dalle malattie. I linfociti sono così geneticamen-

te modificati per renderli CAR-T, un'arma formidabile ed efficace contro molti tipi di tumori. I CAR-T sono trattamenti che intervengono sul sistema immunitario che, a causa dei meccanismi di adattamento messi in atto dal tumore, sviluppa tolleranza nei confronti della malattia; inserendo all'interno delle cellule T del paziente la risposta antitumorale voluta e, successivamente, infondendole nel paziente si esercita una rinnovata azione di contrasto alla neoplasia».

«Il dono di una strumentazione così innovativa, che potrà far fare un salto di qualità così importante alla ricerca oncologica condotta in Romagna, è stata la nostra scommessa di Natale», spiega il direttore generale Ior, Fabrizio Miserocchi. Le potenzialità terapeutiche di questo approccio immunoterapico sono enormi e sotto l'impulso del prof Giovanni Martinelli (direttore scientifico Irst), l'Istituto intende mettere a punto queste nuove terapie avanzate, nonché sviluppare la ricerca di medicinali e future applicazioni.



RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento al Dott. Testi, Dott. Turci, Dott.ssa Paciaroni ed a tutta l'equipe infermieristica dell' U.O. Chirurgia Vascolare, per l'assistenza ricevuta con professionalità ed umiltà.

Miller Succi

Santa Sofia

Sapienza, la neorettrice 'bidentina'

Antonella Polimeni, prima donna a ricoprire la carica, ha origini in paese

Antonella Polimeni, la nuova rettrice dell'Università della Sapienza di Roma ha radici santasofiesi. Infatti la madre Nives Lombardi era originaria di Santa Sofia dove è sepolta, mentre il padre Mario Polimeni aveva radici calabresi. Fin da piccola la Polimeni, nel periodo estivo e non solo, raggiungeva il paese natale della madre insieme alle sorelle e ai genitori, ospite della nonna, delle zie Giovanna e Paola con le quali aveva un rapporto speciale. Curriculum prestigioso quello della neo rettrice della Sapienza, prima donna a ricoprire la massima carica accademica alla Sapienza e prima rettrice eletta in un grande ateneo italia-



ne come la Sapienza che guiderà fino al 2026. È stata eletta dalla comunità accademica alla prima tornata elettorale che si è svolta dal 10 al 13 novembre 2020, ottenendo la maggioranza assoluta. In molti a Santa Sofia si ricordano quando ancora ragazzina frequentava il paese e

nei social le congratulazioni sono numerose insieme al ricordo della sua presenza.

«Dopo 717 anni il Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza di Roma è una donna Antonella Polimeni Lombardi, nipote della compianta santasofiese Paola Lombardi», scrive Giorgio Lombardi nel suo post su 'Santasofiesi' coinvolgendo decine di compaesani nelle felicitazioni. E i motivi di orgoglio della comunità sono tanti alla luce del curriculum prestigioso che a 58 anni Polimeni è riuscita a consacrare con la nomina a rettrice di una delle più antiche e blasonate università europee.

Oscar Bandini